

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

(N. 1040-A)

RELAZIONE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

(RELATORE SPITELLA)

Comunicata alla Presidenza il 7 gennaio 1981

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Provvedimento per la conservazione, il restauro
e la valorizzazione dell'antica Pompei e del suo territorio

d'iniziativa dei senatori FERMARIELLO, SPADOLINI, CIPELLINI,
PERNA, BARTOLOMEI, CHIAROMONTE, ARIOSTO, GUALTIERI,
ANDERLINI, FAEDO, GUTTUSO, BONIFACIO, CHIARANTE, MARA-
VALLE, VALENZA, ULIANICH, PROCACCI, MOLA e PATRIARCA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 LUGLIO 1980

ONOREVOLI SENATORI. — Nel momento in cui tante ansie e tante preoccupazioni sono suscitate dai gravissimi danni arrecati al patrimonio artistico e archeologico dal sisma del novembre scorso, giunge all'esame del Senato un provvedimento legislativo, che riguarda gli « scavi » di Pompei, una delle zone appunto più duramente provate da quella calamità.

Mentre è evidente che un intervento straordinario per fronteggiare la nuova e gravissima situazione venutasi a creare non può che essere inserito nelle provvidenze più generali, che si stanno adottando per le zone terremotate, il Senato è chiamato ad esaminare un disegno di legge di iniziativa parlamentare, per la proroga della legge 12 aprile 1976, n. 216. Tale legge, che fu in effetti una legge speciale per Pompei, esaminata dal Parlamento nel 1975, divenne operante dal 1976. Essa prevedeva un finanziamento straordinario di 3 miliardi di lire, distribuiti in cinque esercizi finanziari (un miliardo per il primo anno, mezzo miliardo per i successivi), una aliquota dei quali (cioè l'8 per cento) destinati agli espropri.

Scopi precipui della legge, specificati nel testo della stessa, erano il restauro degli edifici, decorazioni, oggetti, di Pompei; la ristrutturazione dei servizi, con particolare riguardo a quelli di guardiania e sorveglianza; le recinzioni dell'area di scavo e altre opere ed impianti relativi alla sicurezza del complesso archeologico.

Per vari motivi, tra cui il ritardo nel finanziamento, nonché difficoltà obiettive iniziali, in pratica si è dato inizio ai primi lavori solo nell'avanzato 1977. Il finanziamento è stato dunque assorbito in meno di tre anni e mezzo, cioè in quattro esercizi finanziari. Con particolare soddisfazione si può mettere in evidenza che, alla fine del 1980, verranno riportati in conto residui appena 90 milioni per ritardi imputabili alla Soprintendenza (impianto elettrico) e circa 200 milioni per mancato accreditamento dei fondi da parte

del Ministero. In grave ritardo si trova invece la situazione degli espropri, ritardo dovuto, qui come nel caso degli espropri realizzati con fondi ordinari (la legge speciale non prevedeva, ovviamente, deroghe procedurali rispetto alla normativa e prassi usuali), in gran parte alle obiettive carenze legislative, aggravate dalle recenti sentenze della Corte costituzionale, cui da pochi mesi si è trovata una provvisoria alternativa.

Negli elenchi allegati alla presente relazione si troverà una sommaria lista dei principali lavori eseguiti tra 1977 e 1980, ripartiti nei tre settori principali in cui si è operato, restauri, servizi inerenti alle necessità dello scavo, e recinzioni. È agevole rilevare come si sia inteso procedere parallelamente in ciascun settore, rispettando non soltanto le finalità della legge speciale stessa, ma le esigenze obiettive di sicurezza e di funzionalità del complesso archeologico; più di un terzo della somma disponibile, per circa un miliardo, è stata destinata appunto ai servizi, oltre seicento milioni alla recinzione, che è ormai prossima al completamento, e poco meno di 1.200 milioni al restauro degli antichi edifici. Sarà opportuna una breve specificazione, per ciascuno dei tre settori, delle finalità che si è inteso conseguire, della metodologia impiegata e di ciò che ancora resta da fare.

Per quanto concerne i restauri, l'elenco allegato comprende una lista di interventi più rilevanti, tra cui figurano alcune tra le meglio conservate e famose case di Pompei. Si rileverà tuttavia la dispersione topografica dei restauri: la gravissima situazione generale degli scavi ha imposto una politica delle urgenze, con interventi prioritari là dove se ne ravvisava la maggior necessità. Sin dall'inizio, tuttavia, è apparsa chiara l'opportunità di impostare un programma a più lungo termine, che contempra l'intervento di restauro per blocchi edilizi omogenei, cioè per *insulae*; programma che, con la legge speciale che sta per scadere, non si è potuto af-

frontare che in minima parte, più cioè come indirizzo di metodo, che come pratica realizzazione.

L'eccezionalità documentaria di Pompei, rispetto ad altri complessi archeologici del periodo romano, consiste, come noto, nella particolarissima preservazione, dovuta alle particolari circostanze del subitaneo seppellimento dell'intera città, sì che di ogni edificio sussistono, in gran parte ancora in sito, non soltanto i resti murari, ma anche le decorazioni e gli arredi interni, pitture parietali, mosaici, sculture e oggetti, eccetera. Per i primi 130 anni dello scavo, tra 1748 e 1878, gli edifici scavati venivano spogliati dell'arredo secondo criteri selettivi volta a volta rispondenti alle idee sull'arte e al gusto delle diverse epoche, lasciando tuttavia in posto, e senza protezione adeguata, quanto, pitture e mosaici, non si era ritenuto conveniente asportare per esporre nel Museo di Napoli. Solo nel 1878, la scoperta di una dimora eccezionalmente ricca e preservata negli affreschi e nei pavimenti, la Casa dei Vettii, suggerì di addivenire al ripristino dell'edificio, che ancor oggi costituisce il più famoso complesso di Pompei. Dopo di allora, si continuò ad effettuare il ripristino almeno dei meglio conservati fra gli edifici di nuovo scavo; più sistematicamente il principio venne applicato, nei decenni a cavallo della prima guerra mondiale, nei cosiddetti Scavi Nuovi di Via dell'Abbondanza.

Il « momento » della Casa dei Vettii rappresenta un punto nodale nella storia dello scavo di Pompei; il restauro vi si afferma non solo come necessario complemento dello scavo, ma come momento centrale per la comprensibilità, da parte del visitatore, della realtà del monumento; momento, pertanto, di massimo impegno anche scientifico. In tale ottica, è purtroppo indubbio che gli scavi effettuati a Pompei nel secondo dopoguerra marchino un pesantissimo regresso metodologico; non seguiti da misure di restauro, appena dopo pochi decenni rappresentano una delle zone più irreparabilmente degradate della città, mai pubblicati scientificamente, mai, a tutt'oggi, aperti ai visitatori. Va aggiunto che, in pari tempo, la scarsità di manutenzione ordinaria ha portato

ad un rapido decadimento anche delle aree e degli edifici a suo tempo ben scavati e restaurati, con danni oggi spesso irreversibili.

La situazione di Pompei all'entrata in vigore della legge speciale può dunque sintetizzarsi come segue:

a) aree di vecchissimo scavo, parzialmente spogliate e poi lasciate nell'abbandono;

b) aree scavate tra 1878 e 1938 circa, in parte restaurate convenientemente, anche se secondo criteri in parte oggi superati, e comunque fatiscenti o in pericolo per mancanza di manutenzione ordinaria;

c) aree scavate nel dopoguerra, soprattutto nel 1950-60, non restaurate, e in parte crollate o comunque in condizioni di estrema fatiscenza.

Nonostante la legge speciale contemplasse, tra le sue voci, anche quella della prosecuzione dello scavo, è apparso chiaro che, nelle condizioni in cui versava Pompei, la rimessa in luce di ulteriori monumenti avrebbe significato proseguire in una dissennata politica che avrebbe finito soltanto con il condurre alla distruzione di Pompei. Si è immediatamente sospeso, perciò, ogni allargamento dello scavo entro l'area demaniale, eccettuati i casi in cui lo scavo era necessario per la corretta realizzazione dei restauri: così, ad esempio, nelle case a più piani sulle mura urbane, scavate in genere nei soli piani superiori, e per effettuare il cui consolidamento occorre necessariamente raggiungere i livelli inferiori e le stesse fondazioni.

Quanto al restauro, trattandosi di interventi su scavi di vecchia data, e non su monumenti in corso di esplorazione, è apparso chiaro che il momento conservativo dovesse prevalere su ogni velleità di restauro di restituzioni. Una analisi preliminare ha messo in luce, con obiettiva evidenza, che il maggior degrado delle pitture, dei mosaici, delle stesse strutture murarie, si era verificato, come del resto è ovvio, là dove gli edifici erano stati lasciati interamente alla mercé degli agenti atmosferici. Misura preliminare ad ogni intervento di vero e proprio restauro è apparsa quella di proteggere con coperture,

in primo luogo, gli ambienti che presentassero ancora tracce della decorazione. Si è perciò dato avvio, da parte della Soprintendenza archeologica di Napoli, ad un sistematico *programma delle coperture*, secondo i seguenti criteri-base:

a) edifici di nuovo scavo, in cui l'esplorazione consente di recuperare scientificamente ogni elemento atto al ripristino delle coperture originarie. La copertura va qui rifatta sul modello antico, anche perchè tale procedimento consente l'effettiva conservazione e ripristino degli elementi scientificamente osservati durante lo scavo. Nella pratica, data la decisione di non proseguire gli scavi entro Pompei, tali soluzioni sono state sino ad ora applicate solo in scavi fuori dell'antica città, e non nell'ambito della legge speciale;

b) edifici di vecchio scavo, già restaurati, con coperture rifatte sull'antico che occorreva sostituire o ripristinare. In tali casi, anche se il restauro effettuato nel passato non appariva documentato sufficientemente, si è scelto di rifare la copertura esistente così come era, sia perchè variarla avrebbe significato la denuncia di un errore commesso dai precedenti restauratori (e a ciò non soccorrevano dati sufficienti), sia perchè tali edifici appartengono per lo più al novero delle più celebri case di Pompei, il cui aspetto è ormai storicizzato nel panorama degli scavi e che, in ogni caso, rappresentano significativi momenti del far restauro nell'antica città;

c) edifici di vecchio scavo non prima restaurati, e in cui non soccorrevano sufficienti elementi per un ripristino delle coperture sul modello antico. In tali casi si è adottata una soluzione sostanzialmente nuova per Pompei, cioè quella di tettoie a struttura metallica e piani di copertura in tegole di eternit, con montanti verticali che le sollevano rispetto alle creste dei muri antichi, e piani di imposta sfalsati onde non dar luogo all'equivoco di aver voluto ripristinare i volumi originari dei vani. Tale soluzione, da perfezionare nei dettagli, si è rivelata efficace per lo scopo, e indubbiamente costituisce un

positivo salto di qualità nella metodologia del restauro a Pompei. Naturalmente l'installazione delle tettoie di copertura è preceduta dal consolidamento generalizzato delle murature, secondo parametri sostanzialmente non nuovi, ma con le seguenti modifiche rispetto al passato: abolizione di materiali rivelatosi inidonei, in particolare i perniciosissimi travi di lapillo vesuviano, sostituiti dal cemento armato; uso del consolidamento per iniezioni di cemento liquido o (ancora in via sperimentale) di resine sintetiche.

Va osservato che il consolidamento per iniezioni, ove condotto oculatamente e senza alterare l'aspetto e la trama stessa delle antiche murature, va largamente esteso, anche ad edifici con coperture di tipo antico, ripristinate in passato e apparentemente in buono stato; infatti le travature in cemento o lapillo gravano eccessivamente sulle antiche murature e ne provocano il progressivo schiacciamento. Anche sotto questo aspetto le tettoie metalliche, più leggere, sembrano meglio convenire agli antichi edifici. Una verifica se ne è avuta in occasione del recente sisma del 23 novembre, dove ci sono avuto crolli a Stabia e lesioni a Ercolano in edifici ricostruiti secondo i vecchi sistemi, numerosi crolli a Pompei in murature non restaurate, e praticamente nessuna lesione negli edifici restaurati e coperti secondo i criteri sopra illustrati.

Passiamo ora ad esaminare tutto quanto attiene alle direttive per i servizi, le attrezzature per la sorveglianza e la recinzione dell'area archeologica. Fino a poco tempo addietro, Pompei mancava di ogni più elementare sistema di protezione; la situazione era resa più grave dalla scarsità del personale di custodia. Una prolungata serie di furti e di danneggiamenti, specialmente negli ultimi venti anni, ha dato la misura delle condizioni di insicurezza del complesso archeologico. Tra gli eventi più gravi, si ricordano il saccheggio dell'*Antiquarium*, con la sparizioni di tutti i circa 90 gioielli d'oro ivi custoditi, del medagliere, eccetera (1975); l'asportazione di una serie di dipinti parietali e perfino di un mosaico pavimentale figurato (1976-77); il furto delle statuine della Ca-

sa dei Vettii (1978), dei rilievi della Casa degli Amorini Dorati (1974), eccetera. Negli stessi anni, è stato svaligiato l'*Antiquarium* di Ercolano, e, all'inizio del 1977, si è avuta la rapina al medagliere del Museo di Napoli, con l'asportazione di oltre 6000 monete antiche.

Primo sistema di prevenzione è apparsa la recinzione dell'intero comprensorio archeologico. Il lavoro era stato iniziato, per lotti, già prima dell'entrata in vigore della legge speciale; il sistema usato (elaborate concellate di ferro su un muro di base in pietra lavica), pur se confacente all'estetica del monumento, e indubbiamente solidissimo, tuttavia non rappresentava una soluzione del tutto confacente per la sicurezza, perchè facilmente scavalcabile, e soprattutto costituiva un'opera costosissima, il cui completamento avrebbe assorbito per intero tutto lo stanziamento della legge speciale: si consideri infatti l'estensione dell'area demaniale di Pompei (oltre 75 ettari). Rispetto dunque all'originario progetto, si è dapprima limitata la recinzione all'area propriamente scavata, ritenendo difficilmente in pericolo quelle parti dell'antica città ancora sepolte; alla recinzione veniva riconosciuta perciò la funzione primaria di misura di salvaguardia, più che di confine con le limitrofe aree in proprietà privata. I tratti di recinzione prospettanti sulle vie di accesso sono stati completati secondo il precedente sistema, per non creare inutili discontinuità esteticamente non apprezzabili. Invece, in tutto l'ampio arco in cui lo scavo confina direttamente con la campagna, si è preferito un sistema a rete metallica con più leggeri montanti in ferro, che ha consentito una maggiore altezza e anche una superiore « trasparenza » della recinzione stessa dal lato verso il Vesuvio, dove non interrompe la continuità della veduta. Si è potuto in tal modo anche contenere il costo in poco più di 600 milioni, essendo l'opera ormai quasi al termine, restandone esclusi ancora i monumenti fuori del complesso maggiore (Villa dei Misteri), e dovendosi completare alcuni brevi tratti per controversie sui confini, che hanno sollevato un ormai annoso contenzioso.

In pari tempo, l'aumento del personale messo a disposizione del Ministro per i beni culturali e ambientali, soprattutto di custodia, ha reso necessaria la creazione di un nuovo edificio adibito a corpo di guardia e spogliatoio, sorto al centro di Pompei. Per l'edificio, che ovviamente rappresenta un elemento di non facile ambientazione nell'interno del complesso archeologico, si è prescelto un tipo prefabbricato, eventualmente riutilizzabile in futuro qualora si adottassero soluzioni diverse nella organizzazione dei servizi. Tuttavia l'edificio, testè terminato e in attesa di arredo interno, per il sapiente calcolo delle altezze e la modulazione dei volumi può dirsi non arrechi disturbo estetico-ambientale e va considerata una felice realizzazione.

Nella stessa prospettiva, sono stati costruiti o ampliati quattro edifici destinati a corpo di guardia e biglietteria, in corrispondenza di altrettanti ingressi; altri ne andranno realizzati a completamento di una rete periferica di corpi di guardia, cui si conta collegare una strada di terra battuta interna alla recinzione, percorribile con un mezzo, per giri di ronda notturna. Un breve tratto di tale strada è stato già realizzato con i fondi della legge speciale. Il personale di guardia notturna è stato dotato di radio ricetrasmittenti in collegamento con il corpo di guardia centrale; l'attrezzatura tuttavia va potenziata in relazione alle future prospettive operative.

L'*Antiquarium* e i nuovi magazzini del materiale archeologico sono stati dotati di un sistema di allarme, nonchè protetti ulteriormente con sistemi tradizionali (grate di ferro, eccetera).

Va infine considerata nell'ottica della sicurezza (a parte eventuali future possibilità di illuminazione degli scavi a fine di visita, eccetera) la realizzazione di un impianto elettrico adeguato. L'opera presenta particolari difficoltà, per doversi condurre il tracciato principale interrato, con conseguente necessità di un'indagine stratigrafica preliminare lungo tutti i percorsi interessati, e possibili necessità di cambiamento del progetto a seconda delle presenze archeologiche nel sottosuolo. Si è attualmente realiz-

zata la cabina di trasformazione interna, e sono in corso di realizzazione i primi due lotti di lavori per la stesura del cavo di alimentazione generale a media tensione.

Per quanto riguarda i servizi e laboratori relativi all'attività di scavo e restauro, oltre al rifacimento di alcune officine (fabbri, elettricisti) in locali più idonei (per dotare le quali di più moderni macchinari è necessario tuttavia attendere il completamento del nuovo impianto elettrico) e alla completa ristrutturazione degli uffici, dove più idonei spazi si sono ottenuti con il trasferimento dei servizi di custodia nel nuovo prefabbricato, si è atteso alla ristrutturazione del laboratorio di restauro, oggi trasferito in un ampio locale dotato di buona illuminazione naturale e della necessaria aereazione; si è poi soprattutto posto mano alla risistemazione dei magazzini, prima d'ora consistenti in un paio di locali privi di luce, in cui erano vergognosamente accatastati migliaia di oggetti di eccezionale interesse, praticamente irraggiungibili e invisibili, e dei quali non era possibile neppure constatare le condizioni di conservazione. Approfittando della temporanea chiusura dell'*Antiquarium* per le installazioni dell'antifurto e per altri lavori, tutto il materiale è stato qui temporaneamente trasferito e schedato, verificando la presenza di circa 18.000 pezzi archeologici, tra i quali materiali di straordinario interesse, e pezzi famosi che si ritenevano perduti o rubati. Eseguita la schedatura preliminare e il controllo inventariale, il materiale è stato ritrasferito in nuovi più idonei locali, dotati opportunamente di stigliature e scaffali, in cui sono oggi pienamente accessibili e utilizzabili scientificamente. Il laborioso riesame, che ha richiesto un lavoro di circa tre anni, ha tuttavia messo in evidenza, come era da attendersi, le precarie condizioni di conservazione della quasi totalità degli oggetti, in particolare dei circa 8000 bronzi ivi conservati, e che necessitano di urgente indispensabile restauro.

Da quanto sopra si è esposto, è evidente la necessità che la legge speciale, ora in procinto di scadere, venga rinnovata con fondi adeguati, sia ai costi attuali delle opere, sia al programma che la Soprintendenza archeo-

logica, con l'approvazione del Ministro per i beni culturali e ambientali, intende svolgere. La legge in scadenza ha consentito di compiere un salto di qualità senza precedenti nella gestione di Pompei; l'opinione pubblica, prima severamente critica, non ha avuto che espressioni di apprezzamento per il lavoro fin qui svolto dal soprintendente, dai suoi collaboratori, da esperti e tecnici dal Ministero ed esterni. Urge pertanto che l'opera non venga interrotta, vanificando uno sforzo che ha seriamente impegnato le forze migliori della Soprintendenza napoletana.

Dall'analisi del lavoro svolto finora, risulta chiaro quanto ancora resta da fare; la verifica di una metodologia di intervento, ormai effettuata, consentirà tuttavia di procedere con piena sicurezza sulla strada intrapresa. Si segnalano in particolare i settori su cui sino ad ora non si è intervenuti o non è stato possibile intervenire.

a) *Restauro.*

Il programma delle coperture, già avviato, va esteso ora a tutta l'area della antica città, procedendo, ove possibile, per lotti omogenei. Il risultato raggiunto va perfezionato con strutture di metalli più leggeri e meglio studiate nei raccordi, e che richiedano minor manutenzione. Il consolidamento per iniezioni delle murature deve essere sistematicamente esteso.

Va comunque sottolineato che, se la finalità prima delle coperture è quella di proteggere pitture e mosaici, esse non hanno che una potenzialità di prevenzione, nel senso che contribuiscono seriamente a rallentare i guasti prodotti dall'esposizione diretta alle intemperie. Esse tuttavia non eliminano altre cause di degrado, prima tra tutte la umidità ascendente, nè, soprattutto, pongono rimedio ai guasti già in atto.

Quanto al primo problema, occorre estendere sistematicamente l'isolamento dei muri alla base, finora attuato limitatamente a piccole porzioni di muri affrescati di particolare pregio. Il sistema tradizionale, con lamina di piombo, viene ora gradualmente sostituito da quello con iniezioni di resine epossi-

diche, che richiede peraltro manodopera più specializzata. Ambedue i sistemi sono tuttavia costosissimi, se si considera che l'estensione delle pareti affrescate di Pompei raggiunge almeno i 20.000 metri quadri. Occorrerà altresì intervenire con distacchi e riporto in sito su adeguato supporto per tutte quelle pitture che necessitino di particolare opera di restauro.

Quanto ai mosaici e ai pavimenti decorati, che in Pompei assommano a quasi 12.000 metri quadri, l'unico metodo di conservazione, peraltro estremamente costoso, che a tutt'oggi si sia dimostrato adeguato, consiste nel distacco e nel riporto su nuovo letto, con adeguata preparazione dei sottofondi.

Il riordino dei magazzini ha messo altresì in evidenza le drammatiche esigenze di restauro degli oggetti mobili.

Tutte le opere di cui sopra saranno eseguite seguendo le metodologie e le tecniche di intervento suggerite dall'Istituto centrale del restauro, e, se del caso, sotto la sua diretta sorveglianza.

b) Servizi.

Oltre al completamento della recinzione, ormai prossimo, si ritiene opportuno procedere, in tempi brevi, alla creazione della strada interna, necessario presupposto per una continuativa e rapida verifica della recinzione stessa. Allo stesso scopo, inoltre, vanno creati almeno quattro nuovi corpi di guardia, nonchè completamente ristrutturati gli ingressi di Porta Anfiteatro e di Porta Marina Superiore.

Dagli studi sinora condotti, è emersa la difficoltà di dotare l'intero comprensorio degli scavi di un unico impianto antifurto: l'estensione dell'area impedirebbe comunque un efficace possibilità di intervento. Si va sperimentando, a quel che sembra con buon risultato, il sistema degli allarmi differenziati edificio per edificio, che potranno, con adeguato studio preliminare, essere forse ampliati a complessi di edifici, a salvaguardia delle opere d'arte che vi si trovano. Ma si ritiene soprattutto che un efficace deterrente

contro eventuali intrusioni a scopo di furto possa essere costituito da un impianto elettrico generalizzato e diffuso, da realizzarsi gradualmente, anche per le già segnalate difficoltà, e che potrà in futuro trovare utilizzazione turistica con l'apertura serale degli scavi in periodo estivo.

Vanno infine contemplate la riattrezzatura delle altre officine e dei laboratori già esistenti; nonchè la creazione di laboratori (ad esempio un adeguato laboratorio fotografico), che costituiscono un'esigenza imprescindibile in un complesso di tale importanza.

c) Esposizione al pubblico.

Nella gerarchia delle priorità, questo settore è stato completamente lasciato da parte nelle opere intraprese con la legge ora in scadenza. Gli spazi espositivi di Pompei sono attualmente limitatissimi; praticamente si limitano all'*Antiquarium* e a qualche vetrina in qualche casa di maggior importanza (per esempi la Casa dei Vettii). È difficile, al momento, reperire spazi espositivi nell'ambito del comprensorio degli scavi, data la conformazione e la stretta trama del complesso archeologico; d'altro canto, Pompei non può sostituirsi al Museo di Napoli come centro museale autonomo, nè può pensarsi di smembrare le collezioni di quest'ultimo, consacrate da una plurisecolare stratificazione di cultura. Mentre pertanto il Museo di Napoli dovrà veder meglio riconosciuta e propagandata la sua funzione di indispensabile complemento della visita agli scavi, vanno sviluppate, entro questi ultimi, quelle attività espositive più propriamente didattiche, che illustrino storia e struttura della città in funzione della visita ai suoi ruderi. Nel programma attuale, cinque sono i « punti » espositivi individuati, uno dei quali da realizzare *ex novo*:

1) *Antiquarium*. L'edificio è stato ricostruito dopo gli eventi bellici, che lo hanno gravemente danneggiato. La sua ubicazione, all'ingresso degli scavi da Porta Marina, è felicemente propedeutica alla visita; tuttavia

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

si tratta di un contenitore infelice quanto a distribuzione interna degli spazi, e assolutamente insufficiente, oltre che invecchiato nei criteri e nei modi espositivi. Un ampliamento risulta difficile, per la sua situazione in mezzo ad antichi e importanti edifici. Si è perciò ritenuto più conveniente progettare una parziale ristrutturazione interna, che consenta di ricavare, entro l'altezza già esistente, un piano superiore, destinato anch'esso all'esposizione di particolari categorie di materiali;

2) Casina detta dell'Aquila. Si tratta di un grazioso edificio settecentesco, che sorge nel cuore della zona archeologica, subito sopra la Via dell'Abbondanza. Proprietà demaniale, fino a poco tempo fa affittato per usi agricoli, ora quasi completamente sgomberato, merita un integrale restauro con recupero dei suoi valori architettonici. Nell'interno, si progetta una esposizione permanente sulla storia degli scavi e dei restauri, che, come noto, abbraccia ormai quasi due secoli e mezzo;

3-4) Case di Giulio Polibio e di Fabio Rufo. Scavate in anni piuttosto recenti, non ancora aperte al pubblico, ambedue le case hanno restituito pregevolissimi complessi di oggetti di arredo, che si progetta conservare in sito, opportunamente attrezzando con vetrine ambienti in sé privi di particolare caratterizzazione;

5) costruzione, nell'area prossima all'anfiteatro, di un piccolo edificio destinato a mostre temporanee, che documentino le attività in corso o particolari aspetti della storia di Pompei. La realizzazione di un tale fabbricato, operazione evidentemente delicata dato il tessuto in cui va inserito, dovrà essere necessariamente preceduta da scavi volti ad accertare le eventuali presenze archeologiche.

Va aggiunto a questi « punti » espositivi, collocati entro il comprensorio degli scavi propriamente detti, l'*antiquarium* che occorre realizzare nella villa suburbana detta di Oplontis per ospitare la ricca serie di sculture ivi rinvenuta; e un piccolo *antiquarium* annesso alla villa rustica di cui si sta completando lo scavo poco a Nord della

Villa dei Misteri (e che fra alcuni mesi si conterebbe poter aprire al pubblico), nel quale non soltanto esporre gli oggetti rinvenuti nell'edificio, ma presentare il « paesaggio agrario » dell'antica città, estensione e distribuzione dei suoli, insediamenti rurali, tipi di coltivazioni, eccetera.

Infine, nella stessa prospettiva, va considerata la ristrutturazione del cosiddetto *Auditorium*, costruzione sorta agli inizi degli anni '50 come sala di conferenze e di dibattiti, sede cioè di attività culturali volte ad illustrare Pompei. L'edificio, fatiscente in alcune sue parti, è attualmente inagibile e da anni chiuso e inutilizzato; merita tuttavia una sua risistemazione e una ripresa delle attività per le quali era stato costruito, e la cui interruzione costituisce certamente un grave limite all'immagine di Pompei come centro di ricerca e di diffusione culturale.

Onorevoli senatori, le considerazioni esposte motivano ampiamente l'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

In presenza delle circostanze eccezionali richiamate all'inizio, c'è da domandarsi se non sia conveniente unificare l'intervento previsto dal presente disegno di legge con le provvidenze per fronteggiare i danni ulteriori e gravissimi provocati dal terremoto, che hanno reso indispensabile la chiusura degli scavi al pubblico e messo in forte pericolo la sopravvivenza stessa del patrimonio inestimabile della zona.

Forse, tuttavia, nell'intento di non interrompere l'opera già così opportunamente iniziata e oramai definita nelle procedure e nella impostazione, è opportuno approvare subito il presente disegno di legge, mentre gli interventi di emergenza conseguenti al sisma stanno già realizzandosi con le procedure straordinarie e con i mezzi messi a disposizione o che saranno messi a disposizione a tal fine.

Allorchè sarà emanata la legge per la ricostruzione generale delle zone terremotate, sarà opportuno approntare le norme di ricordo e forse anche — ma sarà quello il momento della decisione — di unificazione delle due normative.

SPITELLA, relatore

Tabella dei principali restauri eseguiti.

Casa di Obellio Firmo
 Casa di M. Lucrezio Frontone (in parte)
 Casa delle Nozze d'Argento
 Casa della Regina Margherita
 Casa del Narciso
 Casa detta di Bacco
 Casa del Criptoportico (in parte)
 Casa del Sacello Iliaco o del Larario di Achille (in parte)
 Casa del Centenario
 Casa del Doppio Impluvio
 Casa Reg. IV, 9, 11
 Casa della Soffitta
 Caserma dei Gladiatori
 Casa dell'Orso Ferito
 Casa di Marte e Venere e bottega contigua
 Casa Reg. IX, 5, 11
 Casa di Loreio Tiburtino (solo parte delle coperture)
 Casa dei Ceii (solo coperture)
 Casa della Venere in Conciglia (solo coperture)
 Casa di Giulia Felice (in parte)
 Casa del Menandro - quartiere servile
 C.d. « Palestra » Reg. VIII, 2, 23
 Casa della Fortuna o dello Specchio
 Casa di Epidio Sabino o dei Diadumeni
 Terme Suburbane di Porta Marina, 1° lotto
 Ninfeo di Porta Marina
 Regione I, restauri diffusi in alcune *insulae*
 Regione II, restauri diffusi in alcune *insulae*
 Inoltre, acquisti materiali per lavori a conduzione diretta, ponteggi, legname, tegole, eccetera; asfaltature, terrazze, eccetera.

Totale speso: lire 180.000.000 circa.

Servizi ed impianti. Tabella dei principali lavori eseguiti.

Restauro magazzini archeologici
 Restauro laboratori e officine
 Restauro uffici direzione
 Realizzazione *ex-novo* nuovo corpo di guardia centrale
 Realizzazione *ex-novo* corpo di guardia di Porta Vesuvio
 Raddoppio corpo di guardia di Porta Nola
 Ampliamento e rifacimento corpo di guardia Porta Esedra
 Ampliamento corpo di guardia Porta Anfiteatro
 Restauro corpo di guardia Via dell'Abbondanza
 Costruzione cabina trasformazione interna impianto elettrico
 Impianto elettrico - 1° e 2° lotto
 Realizzazione primi lotti sistemi di allarme *Antiquarium* e magazzini materiale archeologico
 Dotazione radio rice-trasmittenti
 Dotazione materiali vari per guardiania notturna (lampade eccetera)

Totale speso: lire 995.000.000 circa.

Recinzione e strada interna agli scavi:

Lotto 1° (Porta Sarno - Anfiteatro)
 Lotto 2° (Porta Nola - Porta Vesuvio)
 Lotto 3° (Porta Ercolano e strada vicinale Giuliana)
 Lotto 4° (Viale S. Paolino)
 Lotto 5° (zona Villa di Diomede)

Totale speso: lire 625.000.000 circa

PARERE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

**(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE)**

(Estensore MANCINO)

19 novembre 1980

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime parere favorevole.

DISEGNO DI LEGGE

TESTO DEI PROPONENTI

Art. 1.

È disposto a favore della Soprintendenza archeologica delle province di Napoli e Caserta un finanziamento straordinario di lire 10 miliardi, a completamento delle opere in corso di cui alla legge 12 aprile 1976, n. 216, nonchè per interventi ulteriori di cui ai successivi articoli, nell'antica Pompei e suo territorio, anche al fine di avviare un processo di organica sistemazione, tutela e valorizzazione di tutto il patrimonio archeologico dell'area vesuviana.

Art. 2.

Il finanziamento straordinario oggetto della presente legge è destinato:

a) al proseguimento e potenziamento dell'opera di restauro delle strutture architettoniche, delle decorazioni e degli oggetti mobili e alla protezione dei medesimi;

b) all'esecuzione di scavi e saggi che siano funzionali alla tutela e alla migliore conoscenza del comprensorio archeologico e all'ampliamento del medesimo;

c) alla sistemazione dell'*Antiquarium* ed alla realizzazione di ulteriori strutture espositive;

d) alla realizzazione di nuovi programmi di opere accessorie in completamento e prosecuzione di quelli già avviati per gli effetti della citata legge 12 aprile 1976, n. 216, concernenti la tutela e la sicurezza dei monumenti;

e) agli oneri per acquisti, espropri e acquisizioni per prelazione di beni mobili e immobili di interesse archeologico.

Nelle spese di cui al presente articolo vanno inclusi eventuali oneri tecnici di consulenza, progettazione e direzione dei lavori.

DISEGNO DI LEGGE

TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Identico.

Art. 2.

Identico:

a) *identica;*

b) *identica;*

c) alla sistemazione dell'*Antiquarium* ed alla realizzazione di ulteriori strutture espositive negli scavi di Pompei e nel Museo archeologico nazionale di Napoli;

d) *identica;*

e) *identica.*

Identico.

(Segue: Testo dei proponenti)

Art. 3.

A carico dell'intero finanziamento oggetto della presente legge è altresì prevista, fino alla concorrenza del 5 per cento, la spesa per:

a) interventi scientifici, sperimentali e specialistici da eseguirsi in collaborazione con università italiane o straniere, agenzie specializzate, enti culturali o studiosi singoli;

b) iniziative didattiche o divulgative da condursi in collaborazione con i distretti scolastici o con gli enti locali;

c) pubblicazione di relazioni e rapporti su opere e interventi eseguiti col finanziamento di cui alla presente legge.

Art. 4.

Possono essere previste, altresì, le spese per le attrezzature, anche espositive, e per i servizi occorrenti alla realizzazione delle opere di cui alla presente legge.

Art. 5.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede, per gli anni finanziari 1981, 1982, 1983, 1984 e 1985, con la somma di lire 2 miliardi per ciascun anno.

(Segue: Testo proposto dalla Commissione)

Art. 3.

Identico.

Art. 4.

Identico.

Art. 5.

L'autorizzazione complessiva di spesa di cui all'articolo 1 viene ripartita in ragione di lire 2 miliardi per ciascuno degli anni dal 1981 al 1985.

All'onere di lire 2 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1981 si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.